

Comune. Pubblicato sul web l'ultimo monitoraggio. Mognato: «Così finanziamo i lavori»

Indebitamento di 327 milioni nel 2008 ce ne sono 7 in più



► Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia

► Il Carroccio ancora all'attacco sui derivati. L'assessore: nessuna operazione speculativa

Il 2008 si è chiuso con un bilancio di sette milioni di debiti in più per il Comune di Venezia rispetto all'anno precedenti. L'indebitamento netto ammontava al 31 dicembre scorso a 327 milioni di euro.

È STATO pubblicato ieri sul sito web dell'Amministrazione, link sull'home page, il monitoraggio in contratti derivati. Mentre l'assessore al Bilancio, Michele

Mognato, ha spiegato che la crescita del "rosso" (7 milioni sul 2007) è data dallo sbilancio tra 21 milioni di nuovi prestiti e 14 milioni di rimborsi. Aggiungendo che, come certificato dalla Fondazione Civicum, il debito pro-capite del Comune di Venezia (1.206 euro per residente) è inferiore del 40% rispetto alla media delle sei città metropolitane del Centro Nord. Il report illustra anche la strategia adottata nella gestione del debito in questa fase di particolare difficoltà dei mercati, al fine di acquisire le risorse per finanziare il piano di investimenti in atto sul territorio, privilegiando

l'obiettivo di stabilizzazione del costo del debito nel lungo termine, al di là delle contingenti variazioni dei tassi di mercato. Ieri in commissione Bilancio però il capogruppo della Lega Alberto Mazzonetto è tornato alla carica sulla cosiddetta "operazione Rialto", con Intesa San Paolo e Dexia (due SWAP con scadenza 2037: 85 milioni con Intesa Sanpaolo e 40 milioni con Dexia Crediop). L'assessore Mognato spiega: «Alcune importanti operazioni di indebitamento stipulate nel periodo 2002-2007, per un debito residuo di 240 milioni, sono state accompagnate da contratti di swap, con la finalità di stabilizzare il costo del debito mediante la trasformazione di una esposizione originaria sul prestito a tasso variabile in un'esposizione a tasso fisso oppure a tasso ancora variabile, ma con un tetto massimo di costo, in cambio di una garanzia minima di rendimento per la banca. Grazie anche a questi contratti - ha aggiunto - oltre l'80% del debito comunale ha un tetto massimo di costo». Sulla questione dei derivati sottoscritti infine dalla partecipate del Comune ha ancora una volta ribadito: «Tutte le operazioni di indebitamento accompagnate da swap, pari a un debito residuo di 91 milioni, sono finalizzate a proteggere i bilanci delle società dal rischio di tasso e non certo ad assumere posizioni speculative». ■